

liani, per la iniziata costituzione di una potente Società di Capitalisti Italiani ed Esteri avente lo stesso scopo, ed anche perchè si comporrà amichevolmente, ed in senso equo per le due parti, il dissidio colla Svizzera.

## IL BALLO DI SABATO Al Circolo della Concordia

Del suo splendido successo non è proprio necessario resoconto, poichè omai la Cittadinanza Acquese sa per esperienza di anni come l'annuncio di un ballo al Circolo della Concordia richiami senz'altro il pensiero di una festa ben preparata e felicemente riescita.

D'altra parte l'età nostra, che non è quella di una balda e gaia gioventù, non è più adatta a simili descrizioni: così che per quanto la mente si agiti, e nei lontani ricordi di poetiche frasi cerchi la viva espressione di quanto l'occhio ammira, la penna viene sempre meno al desiderato intento.

Non intratterremo quindi i nostri lettori sul magnifico addobbo delle sale e tanto meno sull'artistica disposizione dei fiori e della verzura dovuta all'opera intelligente del Torielli Luigi.

Ci perdoneranno anche le leggiadre donzelle, e i gentili cavalieri, e la simpatica orchestra, se di loro non parliamo come sarebbe desiderio nostro.

Solo ci basti confessare che i gentili sorrisi, le allegre risate e le dolci armonie ci richiamavano la cara nota di antiche memorie, in cui attenti e sospesi ci accorgevamo che le ore passavano veloci.

Faceva gli onori di casa con premurosa e cortese affabilità il carissimo Presidente Sig. Pastorino Pietro, al quale moltissimo si deve della bella riescita del ballo.

Speciali lodi poi meritano pure i membri della Direzione e del Consiglio per l'opera da essi prestata.

Insomma la Società del Circolo deve andare orgogliosa di una festa, in cui tutto procedette con ordine in mezzo alla più schietta allegria.

Aggiungiamo ancora come il servizio di buffet venne fatto egregiamente dal nuovo fattorino del Circolo sig. Damasio, sia per quanto riguarda la bontà dei vini e delle vivande che per la speditezza del servizio.

## La competenza dei Conciliatori

Secondo l'odierno progetto di legge la nomina dei conciliatori e viceconciliatori dipendono dal primo presidente della Corte d'Appello.

Sono eleggibili all'ufficio di conciliatori e viceconciliatori tutti i cittadini maggiori degli anni 25, purchè dimorino nel Comune e siano compresi nelle seguenti categorie:

a) Senatori del regno, deputati ed ex-deputati al Parlamento;

b) Laureati nelle Università del Regno, notai e licenziati nei licei ed istituti tecnici;

c) Coloro che sono stati magistrati, impiegati civili, ufficiali del regio eser-

cito e della regia marina, ed i professori di liceo, istituto tecnico, ginnasio e scuole tecniche;

d) I consiglieri provinciali;

e) Coloro che sono stati sindaci, consiglieri provinciali o segretari comunali;

f) I contribuenti che pagano annualmente lire 100 d'imposte.

L'ufficio di conciliare è incompatibile con la qualità di consigliere del Comune ove risiede.

I conciliatori o vice-conciliatori durano in ufficio tre anni e possono essere confermati.

Fermo il disposto degli articoli 1 e 2 del Codice di procedura civile, sono di competenza dei conciliatori:

1° Tutte le azioni personali civili e commerciali relative ai beni mobili, il valore delle quali non ecceda le lire cento.

2° Le azioni relative alle locazioni di beni immobili, compresa quella di sfratto se la pigione od il fitto per la rimanente durata della locazione non ecceda il detto valore;

3° Le azioni per guasti e danni dati ai fondi urbani, o rustici, alle siepi, chiudende, alle piante e ai frutti, purchè proposte entro l'anno dal giorno in cui il fatto è avvenuto e la domanda di rifacimento non ecceda le lire 100.

Sono escluse dalla competenza dei conciliatori le controversie dalla legge assegnate alla giuria nei luoghi ove saranno istituiti collegi dei Provirvi.

Sono parimenti escluse le controversie sulle imposte dirette od indirette, comprese quelle dei comuni e delle provincie.

Le sentenze dei conciliatori il cui valore ecceda le lire 50 sono appellabili innanzi al pretore del mandamento nel termine di giorni cinque dalla loro notificazione.

## IL PETROLIO CONTRO GLI INSETTI NOCIVI

### ai Cereali e contro la Fillossera

In una nota presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi dal signor Blanchard, il signor Decaux indica un mezzo semplicissimo di distruzione degli insetti nocivi alle barbabietole ed ai cereali in genere. Questo mezzo consiste nello spargere sul terreno cenci imbevuti di petrolio o d'altri composti idrocarburi.

Il signor Decaux scoprì questo semplice processo da una curiosa osservazione che riproduciamo: In giugno del 1888, passeggiando nei dintorni di Solesmes (Nord), osservò in mezzo ai campi una quantità di barbabietole quasi distrutte dalle larve del verme bianco, mentre poco distante da quelle ne trovò una bella raccolta completamente immune. Mentre fra sè andava cercando la ragione di questa strana eccezione, esso vide alla superficie del suolo un certo numero di cenci di colore nerastro; essi erano stati buttati là dal personale della Compagnia di strade ferrate del nord, dopo che se n'eran serviti per la pulizia delle locomotive, lampisteria, ecc. Il petrolio od altri composti idrocarburi di cui i detti cenci erano impregnati avevano preservato il raccolto di barbabietole contro gli insetti che si trovavano in quel terreno.

nel mese di giugno del 1891 constatò il medesimo effetto su terreni inzuppati in questo modo dal caso nel 1888 ed 89, ed i proprietari di terreni, che in seguito ne fecero l'esperimento, sono concordi nell'affermarne l'efficacia.

L'autore della nota è di parere che questo sistema darebbe pure degli ottimi risultati per preservare la vigna contro la fillossera; basterebbe per questo bagnarla con stracci inzuppati di petrolio o d'altri composti idrocarburi, che si rinnoverebbero ogni tre anni. I cenci di lana sarebbero i più adatti allo scopo poichè essi agirebbero in pari tempo come ingrasso ed aiuterebbero la vigna, una volta distrutta la fillossera, a riprendere una vegetazione vigorosa.

## TRA TOCCHI E TOGHE

### Un concerto in Pretura

Il concerto in questione è quello che ebbe luogo il 20 scorso Dicembre nelle sale del Circolo **La Concordia**, ed è finito, o meglio sta per finire, nella nostra Pretura con la esecuzione dell'ultimo pezzo affidata all'Avv. Emilio Borgna.

Ed ecco come.

La solerte Presidenza del Circolo, diretta sempre a rallegrare lo spirito dei soci, pensò di organizzare una festiciuola musicale, richiedendo il concorso anche del maestro Battioni che si prestò volentoso e con quella cortese premura che è una delle sue doti caratteristiche.

E il concerto riuscì, manco a dirlo, oltremodo soddisfacente, tanto che la nostra onorevole consorella la *Gazzetta d'Acqui* scrisse che pareva d'assistere ad uno dei celebri concerti del monaco Ubaldo nel X secolo; nel quale secolo, mancomale, non era ancora in vigore la Legge 19 Settembre 1882 sulle *Opere d'Ingegno*, e tanto meno funzionava la Eccell. Corte di Cassazione di Roma, unica nel suo genere, che ha dato dell'art. 14 della Legge una interpretazione tale, per cui, se la massima sarà ribadita, d'ora innanzi la libera esecuzione dei pezzi musicali dovrà essere fatta in cantina ed alla presenza tutt'al più delle persone di servizio.

Avvenne dunque che la Presidenza e Direzione del Circolo, di fronte al preciso disposto della Legge, che parla di *pubblico spettacolo*, ebbero la bonomia di credere che il patrio legislatore avesse realmente dettati i precetti della legge in lingua italiana, per la quale l'addiettivo *pubblico* significa *ad uso di tutti* (V. Tommaseo, Fanfani ecc.)

E poichè al concerto, dato per uso e consumo dei soci e di qualche invitato, il pubblico non poteva entrare nè a gratis nè a pagamento, ne veniva di conseguenza che, secondo il dolce patrio idioma, non potesse dirsi pubblico quello che era essenzialmente privato.

E non credettero di doversi munire di permesso.

Ma le cosiddette interpretazioni dello *spirito della legge* sono lì pronte a ghermire il cittadino, che non solo ha

l'obbligo di conoscerne il disposto letterale ma quello anche di addentrarsi nel concetto più riposto del precetto legislativo, anche quando urta col senso delle parole adoperate, e di cogliere a volo anche le interpretazioni future, poichè accadde e accade che taluno, pacificamente adagiato sopra la cosiddetta *giurisprudenza costante*, si veda d'un tratto travolto nelle noje d'una processura penale da un cambiamento a vista nei supremi responsi, contro i quali non vale invocare i precedenti ed altrettanto supremi giudicati.

Poichè dunque, agli effetti della legge, *pubblico* vuol dire anche *privato*, si denunciarono alle provvidenze della autorità competente li signori Emilio Bonziglia, allora Presidente del Circolo, ed il Signor Maestro Tullo Battioni, a maggiore incoraggiamento dell'arte, degli artisti e dei geniali trattenimenti, come contravventori alla Legge tutrice delle Opere d'Ingegno.

E il giorno 11 del corrente Febbrajo li signori Bonziglia e Battioni comparvero in Pretura per ivi rispondere del reato loro addebitato, rispettivamente assistiti dagli Avvocati Accusani e Braggio.

Rappresentava gli interessi della parte lesa l'Avv. Persi di Alessandria. L'uditorio era assai affollato e desioso di udire la discussione musicale, colla speranza forse che alcuna delle parti instasse per la ripetizione alla udienza della piacevole esecuzione; ma il preludio di quest'ultima fase giudiziaria del concerto incriminato fece differire la risoluzione, inquantochè, per non essere l'Avvocato della parte civile munito di regolare mandato, il processo venne rinviato al 25 corrente.

Ed ecco come un galantuomo possa sedere allegramente sul banco dei giudicabili per avere cercato di intrattenere piacevolmente per un paio d'ore la gente con un po' di buona musica.

## CORRISPONDENZE

### DA STREVI

Ci scrivono:

**Una festa al Circolo Regina Margherita.** Domenica, 14 corrente, ebbe luogo al nostro Circolo una riuscitissima festa, il cui successo, oltrechè alla attività ed alla mirabile concordia dei soci, deve alla intelligente opera del simpatico nostro Presidente, il Sig. Dottore Marcello Zoccola.

Alla una pomeridiana i soci del Circolo, numerosissimi, si adunavano a banchetto nell'ampia ed elegante sala da ballo, dove il pranzo era ottimamente servito per cura del Sig. Pennigotti Giuseppe.

La massima cordialità ed allegria dominarono il gastronomico trattenimento, ed alla fine del pranzo prese la parola il Sig. Dottor Zoccola che dimostrò, come sempre, di essere, oltrechè un valente sanitario, un ottimo parlatore, e traendo esempi e confronti dalla storia antica, e con fine arguzie, e con gioconda parola, inneggiando soprattutto alla concordia che sempre presiedette alle sorti del Cir-